

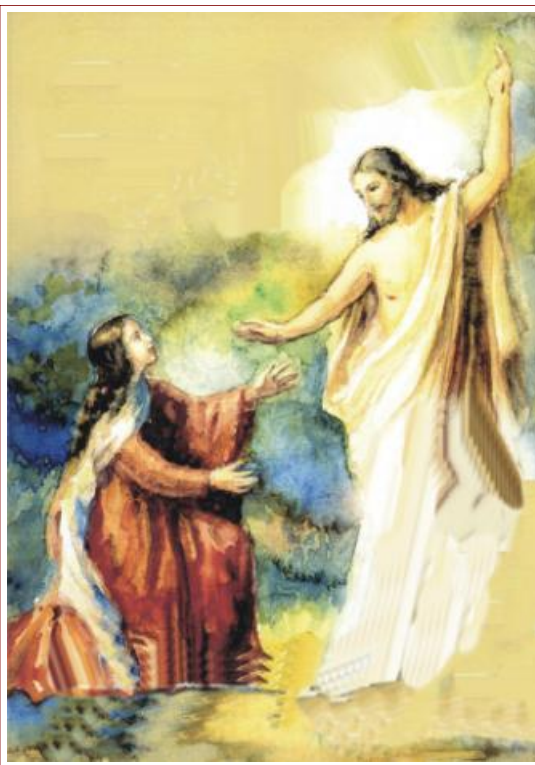


Anno 5° - N° 8 Parrocchia S. MARIA ANNUNZIATA E S. VITO - APRILE 2009

Carissimi parrocchiani di S. Vito e Guadamello, carissimi amici di fuori che abitate nella nostra parrocchia:  
**a voi tutti**

## *Buona Pasqua*

Dice il vangelo di Giovanni che *«era ancora buio»* quando Maria di Magdala si recò al sepolcro. Non riesce a dormire. Il dramma di quei giorni l'ha sconvolta e il dolore la tiene sveglia. Maria, così si decide ed esce di casa che è ancora buio. Corre, vuole arrivare in fretta. Ma, giunta trafelata al sepolcro, Maria si accorge che qualcosa di grande è successo. **La pesante pietra che ne chiudeva l'entrata è stata ribaltata e il sepolcro è vuoto.** La vista del sepolcro vuoto la getta in uno sconforto ancora maggiore. E riprende a correre: gli apostoli devono sapere, devono far qualcosa, al più presto. In un primo momento gli apostoli non le credono, la ritengono una visionaria. Però Pietro e Giovanni forse convinti dalla sua sincerità vanno e corrono anche loro al sepolcro. Giovanni che era più giovane, arriva per primo ma non entra. Poi entra Pietro, vede le bende e il sudario posti per terra, e in un angolo il lenzuolo ripiegato. Anche l'altro discepolo entra e *"vede"* la stessa scena: *"Vide e credette"*, nota il Vangelo. Si trovarono davanti ai segni della risurrezione e si lasciano toccare il cuore. D'improvviso, una nuova luce inizia a entrare nel loro cuore; i loro occhi si aprono alla realtà nuova.



Fino ad allora infatti - prosegue l'evangelista - *"non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli doveva risuscitare dai morti"*.

**«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»**. Aveva detto l'angelo alle altre due donne che erano con la Maddalena. Ecco, cari amici, questa frase deve imprimeri nelle nostre menti e nei nostri cuori, perché Gesù risorto è vivo, è il Vivente; la morte non ha più nessun potere su di lui. Dunque: **"Non abbiate paura, Gesù è risorto !"**: queste sono le parole che oggi vengono ripetute anche a tutti gli uomini della terra. **"Non aver paura !"**. Dice oggi anche a ciascuno di noi. Non lasciarti prendere dall'ansia del domani, non vivere nell'angoscia come se tu fossi solo davanti alla violenza, all'ingiustizia, a tanto male che ci circonda. Non temere il buio, il do-

lore e nemmeno la morte. Gesù è risorto, è vivo, è con noi, non ci lascia soli.

Il male, anche se sembra avere il sopravvento su tutto, non trionferà perché Egli lo ha già vinto.

E allora, **questa santa Pasqua ci dà ancora la possibilità di risorgere**: da che cosa? Dalle nostre miserie.

La vera miseria non è quella materiale ma quella spirituale e oggi il mondo è pieno di tanti, tantissimi poveri, una povertà che va sempre più aumentando perchè quanto più l'uomo non sa gestire i doni di Dio e si mette lui al suo posto allontanandosi sempre più da lui, diventa sempre più povero di valori, di capacità di comprendere il vero bene, si priva della vera saggezza che potrebbe avere se visse unito a Lui.

Il mattino di Pasqua allora ci riempie di luce, viene ad illuminare le nostre tenebre, quelle tenebre così dense in cui è avvolto il nostro povero mondo.

Questa immagine così bella, ci viene presentata nella Veglia pasquale con la Liturgia della luce. All'inizio la chiesa è nell'oscurità totale, immagine delle tenebre in cui si trova a vivere l'umanità che vive senza Dio, nel peccato. Ma subito dopo il Sacerdote proclama la commovente e gioiosa notizia: *"La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito"*. E tutti accendono la candelina prendendo la fiamma dal cero pasquale che simboleggia Cristo, luce del mondo che ci dona la sua luce.

Dopo di che la chiesa si illumina: è la luce di Cristo che appunto, attraverso la sua Chiesa, attraverso i suoi ministri, i Sacerdoti, si diffonde su tutta la terra per offrirla a chi giace nelle tenebre dell'errore e del peccato.

Sì, Gesù con la sua Risurrezione, vuole illuminare il nostro buio, nella nostra confusione vuole indicarci la strada quella vera da seguire. Quando si cammina, e la vita passa, avanza, cammina per tutti, non conta la strada bella, ma la strada giusta. Non conta se è comoda o no purché ci indichi la direzione vera, precisa.

E allora, se abbiamo compreso che la Pasqua è la direzione della vita, noi dobbiamo continuare verso Gesù risorto.

Ma... attenti bene: **nella fede non si vive di rendita.** Non basta un sì per vivere da cristiani il nostro sì a Dio dobbiamo viverlo ogni giorno, un «sì» da rinnovare continuamente, per questo non si può vivere di rendita o fermarsi a riposare.

Il Paradiso comincia quaggiù, come anche l'inferno comincia quaggiù. Dobbiamo scegliere perché **abbiamo due possibilità: Dio o amarlo o ignorarlo.** Dipende da noi, dipende da come vogliamo vivere.

San Paolo ci esorta con decisione: *«Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra».*

Se decidiamo di vivere da risorti, dobbiamo eliminare dalla nostra condotta il peccato che ci fa essere ancora nella tomba del nostro egoismo. Chi vive nel peccato, spiritualmente è ancora morto, non è ancora risorto con Cristo. Tutto sta a riconoscersi peccatori. Oggi purtroppo la coscienza del peccato tende sempre più ad affievolirsi per cui non riconoscendoci peccatori non ci si sente nemmeno bisognosi della misericordia di Dio. E questa superficialità, indifferenza, trasandatezza spirituale è molto grave, perchè tende sempre più a raffreddarci verso il Signore. Solo un sincero pentimento rimuoverà la pietra che ci tiene ancora prigionieri della morte.

Chiediamo a Gesù che rinnovi la nostra fede e tutta la nostra vita. Che ci liberi dal sepolcro delle nostre schiavitù e ci comunichi sempre più la sua vita nuova l'unica in grado di renderci veramente sereni, liberi e felici.

E' questo in modo particolare l'augurio che rivolgo a ciascuno di voi per la Santa Pasqua.

*Don Roberto*

## Ogni nuovo mattino

*Signore,  
che nessun nuovo mattino  
venga ad illuminare la mia vita  
senza che il mio pensiero  
si volga alla tua resurrezione  
e senza che in spirito io vada,  
con i miei poveri aromi,  
verso il sepolcro vuoto dell'orto!  
Che ogni mattino sia, per me,  
mattino di Pasqua!  
E che ogni giorno,  
ogni risveglio,  
con la gioia della Pasqua,  
mi giunga anche la conversione  
profonda,  
quella che sappia, in ogni situazione.*



*e in ogni persona, conoscerti  
come vuoi essere conosciuto oggi,  
non quale mi sembrasti ieri,  
ma quale ti mostri a me adesso.  
Che ognuno dei miei risvegli,  
sia un risveglio alla tua presenza vera,  
un incontro "pasquale col Cristo  
nell'orto",  
questo Cristo talvolta inatteso.  
Che ogni episodio della giornata  
sia un momento in cui io ti senta  
chiamarmi per nome,  
come chiamasti Maria!  
Concedimi, allora,  
di voltarmi verso di te.  
Concedimi di rispondere con una parola,  
dirti una parola sola,  
ma con tutto il cuore:  
«Maestro mio!»*



# Alla Madonna

Bella sei tu o Vergine Maria  
che favilli la celeste armonia.  
Tu che piangesti nei materni veli  
ora ti aggiri nei più alti cieli



Dove di grazie sei celeste via,  
Tu precorri i bisogni ancor che pria  
chiunque volga a te la sua preghiera  
tanto riesci col divino cuore

ardentemente ad essere vicina  
ad ogni creatura dell'umana natura  
e a ciascuno concedi con passione  
teneramente la tua consolazione.

Che' attentamente attendi ad ogni orare  
tra i santi tra le stelle in terra e in mare.  
Nel tempio andasti pei gradini adorna  
per essere di Dio divina ancella,

Tu primo tabernacolo di quella  
luce del Verbo che ti fece pari.  
Quando ti abbandonasti alla sua ombra  
l'anima tua magnificasti in Dio,

umile serva ti facesti a Lui,  
e col tuo figlio camminasti insieme  
fino a sotto la croce di costui.  
Per te discese a noi l'eterno amore

e lui per te raggiunge il nostro affanno.  
Hai dormito la morte come il fiore  
prima che sbocci tutto il suo splendore.  
Nell'angelica neve fosti ascesa

e nel supremo trono fosti presa.  
Nessuno potrà mai configurare  
la tua vera semblante in Paradiso  
nessuna laude giammai saprà dare

l'impensabile volto del tuo viso.  
Anch'io spero che giunto alla sera  
per mano guiderai gli incerti passi  
nel regno eterno dell'eterna luce

la' dove a te ogni cosa conduce.  
Ora che sei di gloria redimita  
dalla tua sede guarda a nostra vita;  
portaci fuori dall'umana guerra

e intenerisci il cuore dei mortali!  
Perciò a questa prece metto l'ali  
che ora giunga al tuo prezioso cuore  
ora e sempre regina madre e amica,  
ora e per tutto il resto della vita.

**Ennio Quirino Santi (S. Vito)**

# Ricordando DON GIUSEPPE

## “UNA EREDITA’ DA CUSTODIRE E DA FAR FRUTTIFICARE”

Caro Don Giuseppe, siamo qui riuniti alla tua presenza, invisibile ma reale, per rispondere ad un tuo desiderio, chiaramente espresso nello Statuto, quello cioè che tutti i tuoi figli partecipano a degli incontri generali presso la sede della Comunità. Uso il termine figli perché lo siamo realmente, come tu stesso hai sempre sottolineato, ad esempio, con espressioni del tipo: *“Ti ho generato a Cristo”*, a volte aggiungendo, *“nell’amore e nel dolore”*.

Certamente ci sentiamo indegni di tal padre, ma ringraziamo il Signore che ce lo ha dato. Diceva un illustre personaggio: *“Tanti lo cercano un padre e non lo trovano. Voi ce lo avete e che padre! Ha lo stesso mio cuore”*.

Il tuo Cuore, Don Giuseppe, solo Gesù lo conosce pienamente, ma noi possiamo intuire qualcosa attraverso le parole di Padre Pio, che una volta ti mandò a dire da mamma Adalgisa: *“Dì a tuo figlio che è il cuore del mio cuore”*. Ripensiamo, inoltre, ad un breve dialogo tra

te ed uno di noi, che avendo sentito la solita frase: *“Non chiamo nessuno e non caccio nessuno”*, soggiunse *“Non cacci nessuno e col cuore chiami tutti”*. Accanto a queste dolcezze, ci sentiamo però in dovere di ripensare anche a delle esortazioni forti che ci rivolgevi spesso, alcune tratte dal Vangelo: *“chi mi ama osserva i miei comandamenti”, “rimanete nel mio amore”*, altre proprie del tuo parlare semplice e incisivo: *“Gesù ci ha salvato non con i miracoli, ma con la croce” “ci vuole il pane, oltre al miele”* con le quali ci volevi far capire che, per corrispondere al tuo amore di padre, dobbiamo sforzarci a vivere gli insegnamenti che il Signore ci ha rivolto attraverso di te”.

Uno degli insegnamenti fondamentali che ci hai lasciato è quello di essere uniti, come hai espressamente sottolineato con le seguenti affermazioni: *“Quando muoio io, dovete restare uniti”* (vari anni fa a San Vito) ed anche: *“Ringraziamo Dio che siamo capitati qui, questo è un luogo di Santificazione. Ce ne sono anche altri, ma ormai stiamo qui”* (nell’ambito degli Esercizi Spirituali svolti in Comunità nel 1999). Del

resto, questo tuo insegnamento è proprio scartato, visto che hai imitato Gesù. E Gesù, prima della Sua Passione, ha pregato il Padre affinché i suoi discepoli fossero una cosa sola in Lui. E loro lo hanno fatto, continuando a pregare nel Cenacolo, fino al giorno di Pentecoste.



Un altro grande insegnamento è racchiuso nella seguente frase, tratta da una lettera che hai mandato ad uno dei tuoi figli: *“L’impegno e il sacrificio per il Signore e a beneficio di questa famiglia, sono la ragione della mia esistenza”*. Certo, Don Giuseppe, queste parole le hai vissute in pieno: la tua vita è stata una continua ricerca della volontà di Dio, sentita come unico mezzo di santificazione. A proposito di santità, a quel giovane di Amelia che ti dichiarava il suo desiderio di essere santo, tu rispondesti che la sua aspirazione non era un lusso, ma un dovere per tutti.

Su di te, come su ciascuna delle sue creature, il Signore ha avuto un suo progetto di salvezza, non certo limitato alla tua persona. Infatti, ci hai insegnato: *“I doni di Dio non sono per l’esaltazione di una persona, ma per la salvezza delle anime”*.

Per quanto riguarda la tua vita, la Comunità costituisce la realizzazione di un disegno di Dio, in quanto Padre Pio ti esortava spesso a darti da fare per diffondere il bene. Inoltre, quando gli dicesti *“Padre questo è il calice che mi hanno fatto gli amici. Ci potete celebrare la S. Messa prima voi? Forse chiedo troppo”*, P. Pio rispose: *“E dovrei dir di no proprio a te?”* come a dire che non poteva negarlo a chi era stato scelto per una missione a beneficio delle anime ed anche a sollievo delle sofferenze fisiche.

Come membri della Comunità, abbiamo perciò il dovere di interrogarci su quale sia per noi il modo di realizzare la volontà di Dio. Certamente essa ha sfumature diverse, in quanto l’amore di Dio, pur essendo tutto per ciascuno, ha molteplici manifestazioni. Tuttavia, tu, Don Giuseppe, ci hai lasciato delle indicazioni valide per tutti, attraverso lo Statuto. Pensando

all'importanza che attribuivi, in seminario, alla Regola, in quanto la credevi espressione autentica della volontà di Dio, fino al punto da preferire di vivere i tuoi anni scolastici sul filo del rasoio, pur di non studiare durante il tempo di ricreazione stabilito dalla Regola, capiamo come lo Statuto sia il riferimento essenziale per seguire il Signore secondo il suo Spirito. Infatti, lo hai scritto tu stesso e solo Dio sa quanto ti è costato, data la sua importanza per il bene delle anime e visto che un motto ereditato da Padre Pio era : " *Il bene si fa, ma il prezzo è sempre quello*". ( cioè il sacrificio, anche se abitualmente nascosto!)

Oggi, oltre a ringraziare il Signore per il dono di averti conosciuto, vogliamo rinsaldarci nella fede che, ancora più di prima, ci controlli e ci aiuti, gioendo delle nostre vittorie sul male e soffrendo dei nostri sbagli.

Per concludere, ripensiamo ad un augurio che ci hai rivolto alla fine di uno di quei colloqui tanto belli che, a volte, intavolatasi senza alcuna pianificazione : " *Buona vita d'amore*". Sì, Don Giuseppe, ma con l'aiuto del Signore e insieme a te! (Villa S. Angelo 7.12.2003)

## Festa di S. Giuseppe a Villa S. Angelo-Taizzano con il Vescovo Paglia



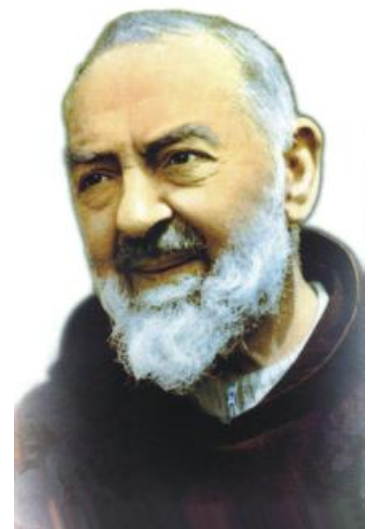
## La dolcezza con il prossimo

*Mia carissima figliola,  
bisogna sempre tenere salde queste due  
virtù, la dolcezza col prossimo e la santa  
umiltà con Dio.*

*Nutro fiducia che lo farai perché quel  
gran Dio che ti ha preso per la mano per  
attirarti a sé, non ti abbandonerà finché  
egli non ti avrà collocato nel suo eterno  
tabernacolo. Conviene, mia diletta  
figliuola, che poni tutto il tuo studio nello  
sradicare affatto le pretensioni ed i  
pensieri di precedenza, perché l'onore*

*mai meglio si consegue che quando si  
disprezza, ma ancora inquieta l'anima, e  
fa commettere  
mancamenti ed  
errori contro la  
dolcezza e l'umiltà.  
Fatti animo in  
proposito ed abbi  
pazienza con te  
stessa nelle  
ricadute.*

(Epistolario Ed.1994)





# 19 aprile: festa della DIVINA MISERICORDIA

Quest'anno ancora più vicina a noi...



Questa bellissima immagine raffigurante la Divina Misericordia è un grande dono per la nostra parrocchia perché risponde all'invito fatto da Gesù in persona a S. Faustina, suora polacca, quando apprendole le disse di diffondere nel mondo il culto alla Divina Misericordia e legando ad essa tante grazie.

**Gesù le disse:** *"Io porgo agli uomini il recipiente con il quale devono venire ad attingere le grazie alla sorgente della misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: **Gesù confido in te!**... Scrivi queste parole, figlia mia, parla al mondo della mia misericordia. Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia... Figlia mia, di' al genere umano sofferente che si stringa alla Misericordia del mio Cuore ed io lo colmerò di pace... La piaga del mio Cuore è la sorgente della Misericordia senza limiti".*

**Misericordia** significa perdono completo e totale da parte di Dio, qualunque peccato avessimo commesso se pentiti ritorniamo a Lui.

\*\*Quanto da tempo desideravo realizzare pur non sapendo in che modo, sia logisticamente che economicamente, è stata la Divina Provvidenza a pensarci facendomi incontrare una giovane donna di Roma (*desidera rimanere nell'anonimato pur residente con la sua bella famiglia in diversi periodi dell'anno nella nostra parrocchia*) che mi rivelò la sua profonda devozione verso l'immagine della Divina Misericordia ed espresse il desiderio di fare qualcosa per diffonderla. Lì per lì non osai manifestarle la mia aspirazione, poi conoscendola sempre di più e convincendomi come lei amasse veramente questa sacra immagine voluta da Gesù stesso, le proposi di donare alla parrocchia un bel quadro pur non sapendo dove collocarlo essendo le

pareti della chiesa occupate da altre immagini sacre. A poco a poco si fece strada in me l'idea, ma più che un'idea direi una santa ispirazione, di collocarlo al centro dell'altare sopra il Tabernacolo al posto della croce per renderlo ben visibile a tutti e dare al bellissimo crocifisso una collocazione più dignitosa e più accessibile onde favorirne l'adorazione da parte dei fedeli così come si presenta ora. L'attuale collocazione mette ancora più in evidenza il significativo e profondo legame teologico-spirituale tra le due immagini sacre: Gesù muore in croce, poi risorge e rimane per sempre con noi nel sacramento dell'Eucaristia.

Il bellissimo basamento dove poggia il crocifisso è stato realizzato da **Claudio Lignini**. Claudio è un vero artista.

Colgo anche questa opportunità per ringraziare ancora coloro che sono stati strumenti del Signore nel realizzare quanto Lui con tanta passione attraverso santa Faustina ha raccomandato di fare.



La Festa della Divina Misericordia che ci apprestiamo a celebrare è stata istituita nel 2000 da papa Giovanni Paolo II. Nell'omelia il Santo Padre dava ufficialità al titolo di «Domenica della Divina Misericordia» per definire la Seconda di Pasqua precedentemente chiamata Domenica in Albis. **Una ricorrenza** particolarmente ricca di grazia, ancora più grande del Perdono di Assisi perché è stato Gesù in persona che ha voluto questa festa legando ad essa **quelle grazie** che più grandi non può darci, e ha realizzato tutto questo servendosi di **un'umilissima suora** polacca, SANTA SUOR FAUSTINA.

*"Sì, - ha detto Gesù - la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta" (Q. II, p. 278).*

La grandezza di questa festa è dimostrata dalle pro-

messe: - "In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene" (Q. I, p. 132) - ha detto Gesù. La comunione deve essere ricevuta il giorno della festa della Misericordia, invece la confessione può essere fatta prima (anche qualche giorno). L'importante è non avere alcun peccato.

Gesù ha detto che "riverserà tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia misericordia", poiché, "in quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto ..., le fiamme della Misericordia mi divorano; voglio versarle sulle anime degli uomini." (Q. II, p. 267). Disponiamoci con fede a celebrare questa festa e chiediamo alla Divina Misericordia di credere e di abbandonarci sempre più al suo amore.



## Il pianto della Madonna

Solo dopo la morte del suo Diletto, quando lo accolse tra le braccia, depresso dalla Croce, come un giglio dilaniato da furia crudele, la Vergine lasciò che la sua sofferenza di Mamma si sciogliesse in singhiozzi di sangue... Pianse allora Maria. Sì, pianse senza più trattenersi, mentre guardava sgomenta, incredula di tanta ferocia, il corpo lacerato del suo Gesù. E le sue dita, carezze più lievi dello zefiro, sfioravano ad una ad una - se mai potessero sanarle - quelle membra dilaniate, maciullate, insanguinate, trafitte dai chiodi nella Croce... Un fremito inesprimibile scuoteva le sue esili spalle, curve sotto il peso di un dolore senza tempo, in cui gravava l'antico pianto di tutta l'umanità... E due rivi ardenti di lacrime scavavano il suo volto esangue, diafano, di alabastro, scendendole dagli occhi come immacolate perle di rugiada, a lavare le vermiglie piaghe del Redentore, sino a fondersi in uno col Sangue divino: prezzo infinito della nostra salvezza...

Il pianto della Madonna: un mistero di dolore che è difficile scandagliare. Fu solo per un miracolo se Ella rimase in vita dopo la morte del suo Figlio Divino, senza soccombere all'impeto della sofferenza. Ma vi era in ciò un misterioso disegno di amore. Maria rimase quaggiù solo per noi. Altri figli l'attendevano: proprio quelli per i quali il suo Primogenito adorato, il suo Agnello innocente, era stato ucciso. Per noi la Madre del dolore rimase in vita, morendo senza morire, Lei che era destinata a custodire intatta, nel suo Cuore straziato e trafitto, la fiamma ardente della fede della Chiesa, affinché Gesù, risorgendo, potesse trovarla ancora accesa. **Suor Elisabetta della Trinità**



### STABAT MATER

Nel secolo XIII viveva a Todi Jacopo De Benedetti. La Toscana l'accolse sposo, gli aprì i suoi palazzi e i suoi ricchi giardini. Jacopo aveva sposato una bravissima giovane, religiosa, penitente, amante della ritiratezza, della solitudine, della propria casa.

Un giorno Jacopo condusse la sposa ad una festa danzante. Durante il ballo, un terribile infortunio piombò su quella casa. Improvvisamente sprofondò il suolo. Tutti caddero gli uni sugli altri, sotto le macerie. E la moglie di Jacopo? Egli la cercò fra i morti e i feriti. Finalmente la trovò. Non dava segni di vita. La mano di Jacopo s'imbattè in un cilicio, che la povera sposa portava ai lombi per non lasciarsi corrompere dalle mollezze della danza. E quel cilicio le stava così conficcato nella carne, che le vesti erano intrise di sangue. Jacopo diede un grido di orrore e fuggì via da quel campo di morti. Disperato al pen-

siero di essere stato la causa della morte della sposa, abbandonò il mondo e si fece frate francescano. Passò tutta la sua vita nella penitenza e in una grande devozione alla Madonna Addolorata. Nella sua cella pregava, e spesso ammoniva i suoi contemporanei a cessare dai loro vizi.

In un momento di grande dolore e di grande devozione verso i dolori della Vergine Santa, compose, secondo quanto ritengono alcuni critici, lo «Stabat Mater». Era l'anno del Giubileo indetto da papa Bonifacio VIII.

Lo «Stabat Mater» è il capolavoro delle elegie, è preghiera e canto tenerissimo in onore della Madre dei dolori. Nell'amarezza che lo informa, si sente l'uomo, il poeta che piange, mentre scrive, e che ama starsene compagno degli Angeli, lontano da tutto il mondo, lacrimando alla soglia del Paradiso.





# Il meraviglioso dono di Dio: la CONFESSIONE

**"Vi supplico: lasciatevi riconciliare con Dio".**

*"Vi supplico". E' incredibile! E' Dio stesso che ci supplica, che ci esorta a riconciliarci con Lui, a fare pace con Lui, cioè a ritornare ad essere amici suoi, con Lui che tanto, ma tanto ci ama; ci ama così tanto che "con la sua onnipotenza non ha saputo darci di più" versando per noi fino all'ultima goccia del Suo Sangue come lo rivivremo nei giorni della Settimana Santa.*

*Perché riconciliarci, quando rompiamo il nostro rapporto con Dio, quando non possiamo più essere suoi amici?*

Ogni volta che commettiamo un peccato mortale, cioè un peccato grave che non è solo quello di aver rubato o ucciso ma che riguarda gli altri otto Comandamenti della Legge di Dio.

**Quanti oggi dicono: "Ma io non ho peccato, non ho rubato né ucciso!".** Come è falso tutto questo! Siamo tutti, ma tutti poveri peccatori di fronte a Dio che, *"trova le macchie anche negli Angeli"* diceva P. Pio. Sì, proprio P. Pio il santo P. Pio che piangeva singhiozzando di essere il più grande peccatore della terra, tale era la sua convinzione tutt'altro che vera. E allora, se lui, un

santo si riteneva peccatore, quanto, ma quanto più dovremmo sentircelo noi? Ecco allora, **cerchiamo almeno un poco di sentirci e riconoscerci peccatori** chiedendo perdono a Dio non una volta ma tante, tantissime volte.

Però chiedere perdono a Dio non basta, è una cosa eccellente farlo, ma non basta come pensano e fanno tanti che **"si confessano da soli"**, è necessario andare da un sacerdote e chiedergli di confessarsi; sì, confessarsi anche se non trovassimo in noi alcun peccato. Può capitare a volte di non essere capaci di trovare peccati o di dire: *"a che serve confessarmi, tanto torno a fare gli stessi peccati?"*. Qualora non trovassimo in noi dei peccati andiamo ugualmente da un sacerdote e chiediamogli di aiutarci.

La Confessione, il sacramento della Confessione è **un momento tanto bello** in cui ci incontriamo realmente con Dio. Sì, ci incontriamo con Dio in un modo invisibile ma reale. Lui stesso lo ha rivelato a **S. Faustina Kowalska**: *"Figlia, quando vai alla Confessione, sappi che io stesso ti aspetto in confessionale. Mi copro soltanto dietro il sacerdote, ma sono io che opero nell'anima. Lì la misera dell'anima si incontra col Dio della Misericordia. Di alle anime che da questa sorgente della Misericordia possono*

*attingere le grazie unicamente col recipiente della fiducia. Se la loro fiducia sarà grande, la Mia generosità non avrà limiti".*



Sì, non è il sacerdote che confessa, o meglio è lui ma non è lui è Dio stesso in persona che non potendo farsi vedere si serve del sacerdote che gli presta le mani e la voce per assolvere, per perdonare. *"Io ti assolvo"*. È il sacerdote che pronunzia queste parole ma in realtà è Gesù stesso che le proclama attraverso di lui in quanto lo stesso sacerdote ha bisogno di confessarsi.

Dicevo prima, e mi rivolgo soprattutto a coloro che spesso si confessano, di farlo più spesso, almeno una volta al mese anche se non si avessero peccati gravi perché il sacramento della Confessione è un nutrimento per l'anima e Gesù perdonandoci a poco a poco ci cambia dentro, ci comunica tanto bene spirituale e anche fisico.

Sempre Gesù a Santa Faustina Kowalska, ha detto: *«Scrivi, parla della Mia Misericordia. Di alle anime dove debbono cercare le consolazioni cioè nel tribuinale della Misericordia, lì avvengono i più grandi miracoli che si ripetono con-*

*tinuamente. Per ottenere questo miracolo non occorre fare pellegrinaggi in terre lontane né celebrare solenni riti esteriori, ma basta mettersi con fede ai piedi di un Mio rappresentante (il sacerdote) e confessargli la propria miseria ed il miracolo della Divina Misericordia si manifesterà in tutta la sua pienezza. Anche se un'anima fosse in decomposizione come un cadavere ed umanamente non ci fosse alcuna possibilità di risurrezione e tutto fosse perduto, non sarebbe così per Dio: un miracolo della Divina Misericordia risusciterà quest'anima in tutta la sua pienezza. Infelici coloro che non approfittano di questo miracolo della Divina Misericordia! Lo invocherete invano, quando sarà troppo tardi!».*

Un'altra difficoltà che impedisce alcuni di confessarsi è il non ricordare **l'atto di dolore**. Ebbene, non fa niente, non è obbligatorio dirlo, sarà il sacerdote ad aiutarvi. E ancora: non diciamo mai *"mi confesso quando mi sento"*. No, non aspettiamo di sentircela per incontrarci personalmente con Dio, non priviamoci di un dono così grande. Quali tesori di grazia sono racchiusi nella Confessione e nella Comunione, sono i più grandi doni che il Signore ci ha offerto. E sono sempre a nostra disposizione. **Basta volerlo.**

Gesù ci aspetta, aspetta ciascuno di noi per donarci il suo perdono e ci dice :  
**"Vi supplico, lasciatevi riconciliare con Dio!"**

Sappiamo rispondere con generosità e con fede a questo meraviglioso invito e andiamo **sabato 11 a S. Vito** **ove dalle ore 15 alle ore 19** saranno presenti 3 Sacerdoti per le **CONFESSIONI**. Non può essere vera Pasqua senza Confessione!!!

# Pianeta GUATEMALA

Non potendo l'oratorio contenere 90 persone, tali sono state le donne che hanno partecipato alla "festa della Donna", la cena è stata fatta presso le tre salette del circolo culturale "Monte del Grano" gestito ottimamente dalla famiglia Svizzeretto Gino.



Una festa molto ben riuscita sotto ogni punto di vista

il cui scopo principale è stato quello di devolvere una bella somma per il progetto "Lei è" a favore delle povere donne sfruttate, violentate, vittime di ogni genere di soprusi.

**Sabina una volontaria del progetto sanitario dal 2004, in questa testimonianza racconta le sue esperienze come interprete e sostegno presso l'ambulatorio di ginecologia all'ospedale e al villaggio...**

*Sono ripartita dal Guatemala portandomi nel cuore la storia di tante donne conosciute in questi giorni:*

**Odilia, ragazza di 16 anni, sedotta e abbandonata con la sua creatura in grembo, che mi ha voluta accanto a sè durante il parto e che ha stretto il suo bambino appena nato al seno consolandolo per la fatica che anche lui aveva fatto ( e ha solo 16 anni...).** Fra una doglia e l'altra mi ha promesso che finirà gli studi e ne siamo contenti, visto che era una delle allieve migliori! **PRIMERO DIOS!** (se Dio vuole, come loro dicono sempre, unica condizione per il futuro).

**Elida Roxana, anche lei 16enne, incinta al 4° mese e non lo sapeva, anche lei abbandonata dal fidanzato un mese fa, ha alle spalle una tragedia familiare; la sua sorellina di 4 anni è stata trovata morta proprio da lei nel campo vicino alla capanna della nonna, da cui era andata a giocare.**

*Il suo primo pensiero, nel viso smarrito, è e me lo dice: come do un altro dolore alla mia mamma? E come faccio a dirlo a mio padre? Io, per consolarla, le dico che l'arrivo di un bimbetto*

*potrebbe essere nuova fonte di gioia per tutta la famiglia, pur non potendo riempire il vuoto lasciato dalla sorellina! lei mi guarda poco convinta, mi fa un debole sorriso.*

*Le propongo di parlare insieme alla sua mamma: mi ringrazia ma preferisce parlarle da sola "poquito a poco", un pò alla volta.*

*Esce dall'ambulatorio e se ne vanno insieme, la mamma la abbraccia con lo sguardo. E' lei, la mamma, che ci ha raccontato la storia del ritrovamento della sua piccola, fra le lacrime, sue e nostre. E ora è preoccupata per questa grande, che da allora soffre di grandi mal di testa ed è sempre triste. Lei, la mamma, capirà quando Elida le dirà di essere incinta, ma il papà, lui capirà? lui accoglierà nella sua casa la figlia con la sua creatura?*

*Poi ci sono le storie di **Jackline, di Soyla;** di Elsa e tante ancora che non posso scrivere qui..Riparto dal Guatemala, ricca di intensi rapporti umani, di affetto e sorrisi, carica di storie dure vissute con grandissima dignità. Sono innamorata del popolo guatemalteco!!! E sono felice perchè sento di farne un pò parte!!*

**Sabina**

E sempre a proposito del Guatemala, che la nostra parrocchia



porta nel cuore cercando di sostenere in ogni modo l'Ass. "Sulla Strada", abbiamo ricevuto una foto con tanti bambini che portano in mano la nostra foto e **CI DICONO GRAZIE** per l'iniziativa "l'albero di Natale della solidarietà" in cui abbiamo raccolto € 750.





# I danni della TV

*L'irresistibile "ipnosi televisiva" che cattura le intelligenze e le menti degli uomini, piccoli e grandi, provoca effetti negativi non solo a livello di diminuzione delle capacità intellettive e di memorizzazione, ostacolando grandemente il normale processo dell'elaborazione dei concetti e del giudizio, ma anche perché isola il singolo e distrugge la famiglia, creando fratture, interrompendo la comunicazione, l'ascolto e lo scambio di opinioni e di idee.*

## LA SITUAZIONE ATTUALE

In occasione dei 25 anni del Centro Televisivo Vaticano (CVT), padre Federico Lombardi, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, ha affermato che la missione della Chiesa è l'annuncio del Vangelo che non può prescindere oggi dall'uso dell'immagine e specificamente della televisione. Missione certamente non facile da portare a termine, considerando che **i canali televisivi sono in mano a potenti lobby che cercano di imporre una cultura fondata su valori anticristiani.** Ne è dimostrazione la scarsa qualità dei programmi televisivi trasmessi da reti pubbliche e private. Da alcune ricerche emerge che **in Italia i bambini in età prescolare guardano la televisione in media due ore e mezza al giorno, con punte fino a cinque ore, a cui vanno aggiunte le ore che passano davanti al computer e con i videogiochi. Ma la cosa peggiore è che essi guardano la televisione da soli, dedicando allo studio un tempo inferiore a quello passato davanti allo schermo.** Abbandonati davanti alla "scatola magica" possono perfino arrivare ad attribuire alla televisione il ruolo di genitore sostitutivo.

**Un altro dato allarmante** riguarda il modo e l'ora in cui i piccoli si addormentano. Moltissimi si addormentano cullati dalle voci del piccolo schermo ad un orario che tende a spostarsi sempre più in avanti: una grossa fetta addirittura dorme dopo le dieci e trenta. Anche sul piano educativo ci sono problemi quali: la diminuzione di momenti dedicati alla comunicazione e all'ascolto, allo scambio di opinioni e di idee, alla presentazione dei problemi personali. In moltissi-

me famiglie ci si ritrova riuniti solo a pranzo e a cena e sempre in compagnia della televisione. Si chiude poi la lunga giornata lavorativa con il desiderio di rilassarsi, ma ognuno fa zapping a modo suo per trovare trasmissioni e **programmi di proprio gradimento, chiudendosi in stanze diverse** che ancora una volta separano giovani e adulti creando fratture e scarse possibilità di punti d'incontro tra i loro mondi.

## I DANNI DELLA TV

Yves Krieff, consulente in Comunicazione, in un suo articolo ha affermato che **la televisione amplifica lo stato ipnotico**, a causa di procedimenti ben conosciuti: la luce dello schermo è incidentale e non riflessa, le inquadrature si rincorrono ad una velocità estrema, meno di un secondo, e non lasciano spazio alla riflessione.

L'immagine televisiva agisce in modo più aggressivo in quanto ogni tinta, ogni sfumatura può esercitare una sorta di violenza sui sensi a seconda delle regolazioni. Le immagini prodotte dalla televisione sono caratterizzate da una mancanza di stabilità, da una variazione veloce di luminosità, da immagini saltellanti, specialmente nei cartoni animati. La struttura delle immagini luminose intermittenti provoca un'iper-stimolazione dell'occhio e del cervello provocando nei bambini un'attrazione che li induce a guardare fissamente lo schermo. **La televisione non suscita l'attenzione ma ipnotizza provocando spossatezza fisica e stanchezza visiva.** Le stimolazioni finiscono per perturbare la vigilanza diurna alterando le capacità di attenzione del bambino.



**L'iperstimolazione rende la televisione paragonabile ad una droga perché può indurre una certa dipendenza.**

Nei bambini che passano molte ore davanti alla televisione sono state constatate una grave diminuzione delle capacità di memorizzazione e una notevole difficoltà ad associare immagini, idee e parole. Dato che saturano e ingozzano l'immaginazione, le immagini fornite dalla televisione disturbano il lavoro naturale dell'intelligenza. La passività, che consiste nel ricevere un'informazione preconfezionata, non permette un ulteriore sviluppo dello spirito critico e di ricerca personale della conoscenza, sollecitato al contrario dalla lettura di un buon libro. La televisione infatti è troppo veloce e non dà il tempo di riflettere; le idee non persistono durevolmente nella mente perché il mezzo televisivo non permette di ritornare a lungo su di un argomento come si può fare con la pagina di un libro; le trasmissioni non tengono conto né del grado di conoscenza né della maturità dei telespettatori. La cosa peggiore è che le immagini che si accumulano con forza nell'inconscio mentale paralizzano il normale esercizio dell'intelligenza e impediscono di trovare la luce della verità. Schiavi di una "scatola" che riesce a sedurre e a ipnotizzare per ore, si cambia col tempo anche lo stile di vita quotidiana e gli uomini a volte diventano irriconoscibili perdendo molte loro caratteristiche, soprattutto l'umanità. «Una società che non sa educare i propri figli e li trasforma in barbari è destinata a morte certa». □



# ... anche poeti di casa nostra

I fatti del giorno, tutti gli avvenimenti quotidiani possono essere positivi o negativi. Prima di accettare passivamente la loro negatività, è bene fare una seria riflessione, potrebbero diventare meno negativi. Se però con la loro negatività, saremo meno sprovvisti e li affronteremo con tutte le energie che abbiamo sicuramente i danni saranno minori.

## A Luciana e a Paolo

La passione del giardinaggio ha creato un bel disagio alcuni fiori sono piantati sono belli e profumati inciampando in un sassaccio cade a terra e si rompe un braccio con un rapido percorso vola Sonia verso il soccorso vado anch'io all'ospedale non perché mi sento male ma perché lungo la via è caduta la donna mia.



Accompagno la mia moglie perché passino le doglie certo non per partorire ma per un braccio da sistemare.

Arrivati al pronto soccorso l'operato è molto scarso l'ortopedico non è arrivato il radiologo è occupato.

Nell'attesa della lastra una porta assai maldestra come se impazzita fosse fa attentato alla mia vita.

Io confuso e dolorante perdo anche l'orizzonte non ho mica ancor capito cosa mai sia capitato.

Barcollando perdo la mente e mi tremano le gambe faccio sforzo per capire dove ora debbo andare

Scende caldo assai deciso il mio sangue lungo il viso ora so con allegria dove sta medicheria.

Con fiducia allora vado e con grazia son curato per rispetto alla verità la denuncia non si fa

Con il braccio sistemato che non è rotto ma lussato verso casa ci dirigiamo e il buon Dio ringraziamo.



Paolo Masci di S. Vito

## Desiderio di amare



Il dolce preludio è nell'aria, la S. Pasqua si avvicina e, impone al nostro cuore, il desiderio di amare, che poi è ciò che ci fa uomini., collegandoci all'infinito. Amando, il futuro si apre, ci viene incontro, il bisogno cessa quando viene appagato, impegnandoci poi alla ricerca continua, al di là di noi stessi.

Nuovi orizzonti si aprono, ci stimolano a raggiungerli. È il segreto dell'amore che non ci appaga mai.

Nei rapporti con gli altri viviamo nella rigidità e, siamo poco teneri! La tenerezza esige molta forza. Stare in piedi è disporre di mani così forti, da poter accarezzare chiunque e, abbracciare tutti, con amore, con gesti stimolanti, comprensivi, disinteressati.

Lina Donati di Guadamello

## Gesù risorge anche oggi

Credevo che avessero ucciso Gesù, e oggi l'ho visto dare un bacio a un lebbroso.

Credevo che avessero cancellato il suo nome, e oggi l'ho sentito sulle labbra di un bambino.

Credevo che avessero crocefisso le sue mani pietose, e oggi l'ho visto medicare una ferita.

Credevo che avessero trafitto i suoi piedi, e oggi l'ho visto camminare nelle strade dei poveri.

Credevo che l'avessero ammazzato una seconda volta con le bombe, e oggi l'ho sentito parlare di pace.

Credevo che avessero soffocato la sua voce fraterna, e oggi l'ho sentito dire: "Perché, fratello?" a uno che picchiava.

Credevo che Gesù fosse morto nel cuore degli uomini e seppellito nella dimenticanza, ma ho capito che Gesù risorge anche oggi ogni volta che ogni uomo ha pietà di un altro uomo.

(L. Cammaroto)



## La Risurrezione

Signore, Dio della vita, rimuovi le pietre dei nostri egoismi, la pietra che soffoca la speranza, la pietra che schiaccia gli entusiasmi, la pietra che chiude il cuore al perdono.

Risuscita in noi la gioia la voglia di vivere, il desiderio di sognare. Facci persone di risurrezione che non si lasciano fiaccare dalla morte, ma riservano sempre un germe di vita in cui credere.

(Il Vangelo secondo Jonathan)

# Alcuni momenti di Vita parrocchiale da gen.2009

## RICOSTRUZIONE DELLA CASA PARROCCHIALE DI GUADAMELLO

In attesa dell'arrivo dei fondi da parte della CEI e speriamo, di un aiuto da parte del Comune di Narni, la ditta Capotosti Domenico, appena Pasqua, opererà per un primo intervento che metterà in sicurezza l'arco su cui poggia una parte della casa adiacente alla chiesa.



## TEATRO



## PRESEPIO VIVENTE



## CARNEVALE





# Ricordi... di altri tempi

## San Vito (1)

Fine '800 inizio '900, ai Sanvitesi apparve una stella, venuta da lontano, proprio per ciascuno di loro e per tutti loro: don Carlo Checucci. Dopo circa 40 anni S. Vito ha un nuovo pastore. Sacerdote giovane, pieno di iniziative e voglia incontenibile per svolgere la sua missione; forte e deciso. Avremo modo in seguito di capire chi era e cosa sognava per i suoi parrocchiani ridotti quasi al lumicino, vissuti quasi come schiavi per cinquecento anni a partire dal 1279 fino al 1920 circa.

Prima del 1279 tutta l'azienda del Castello fu amministrata con capacità e saggezza dai frati Benedettini i



quali non miravano ad accrescere il potere finanziario perché spendevano parte dei proventi, prodotti dall'azienda, a beneficio dei poveri, dei malati, delle persone sole del paese. Fu anche allestita una stanza dove le persone che attraversavano momenti difficili venivano ospitate e assistite. Nell'anno 1279 i frati autorizzati dallo stato Pontificio vendettero l'azienda alla famiglia Scottis di S. Vito.

Tre proprietà però non furono vendute ma date in gestione sempre alla famiglia Scottis affinché i proventi di tali poteri dovevano servire per i poveri, i malati e le persone sole. Come avveniva in passato, nel contratto di compravendita fu inserita una clausola voluta dai frati e accettata dagli Scottis con la quale veniva confermata lo scopo dei tre poteri dati in gestione. Questa notizia è giunta fino a noi tramandata da padre in figlio.

A garanzia della veridicità del fatto le tre proprietà furono colorate di color rosa e fu assegnato ad esse un nome: *Chiusa del colle, Fontanile I° e Fontanile III°*. Tutti i Sanvitesi dai più anziani fino ai trentenni ricordano benissimo i poteri verniciati di rosa e il perché fu fatto. I Sanvitesi per 500 anni sono stati sottomessi ai nobili padroni. Con i padroni di quel periodo per i sudditi non c'era altro che fame e umiliazioni. Per i nobili pa-

droni esistevano solo diritti, dignità e potere. Per fortuna che ai primi del '900 iniziò una nuova era sotto la direzione spirituale e materiale di don Carlo Checucci. *(continua)*

**Paolo Masci**

## Guadamello

### Quaresima di altri tempi.

Il primo pensiero era quello di piantare i semi di vecchia nei vasi che poi si mettevano nelle grotti per farli germogliare e farla venire bella e bianca e pronta per il sepolcro. Tutte le famiglie preparavano i vasi e ci tenevano molto per farli uno più bello dell'altro.

Il Carnevale finiva alla mezzanotte; guai se si restava a ballare, era molto peccato e allora a mezzanotte via, tutti a casa perché entrava la Quaresima.

La mattina dopo (mercoledì delle Ceneri) si andava tutti alla Santa Messa: anziani, giovani, bambini, era bello questo rito, ci tenevano tutti a ricevere la sacra cenere. La chiesa era sempre piena, era così bello trovarsi insieme, parlare. Tutti i venerdì di Quaresima si faceva la Via Crucis di sera così potevano venire tutti quelli che lavoravano in campagna e quelli che lavoravano di giornata. Come era bello pregare, il sacerdote commentava tutte le stazioni e all'ascoltarlo tutti avevano gli occhi lucidi. La chiesa era sempre piena, non c'era posto per tutti. Com'era bello pregare tutti insieme, poi al ritorno parlare.

Finita la Quaresima ci si impegnava per la Settimana Santa. Il mercoledì Santo si portavano tutti i vasi di vecchia sui gradini dell'altare (erano tantissimi perché tutte le famiglie li portavano) e a sinistra si mettevano due alberelli di leccio per abbellire il sepolcro.

Il Giovedì Santo ci si organizzava per fare "le ore" fino alle 8 di sera. La notte la facevano a turno i Compagni della Confraternita del Santissimo Sacramento fino alle 8 del mattino. Tutto il Venerdì Santo le donne andavano a turno fino alla sera poi ci si preparava per la processione del Cristo morto a cui partecipavano





tutti con la candela in mano. Eravamo tanti, tanti piccoli, tanti anziani, tanti giovani, non restava in casa nessuno se non qualcuno che non poteva camminare e allora lo vedevi in ginocchio con la candela in mano mentre passava la processione che arrivava su fino da Clementina e giù fino da Di Francesco. Una processione tanto lunga, tutti con una candela in mano. Si pregava con tanta devozione.

**Sabato Santo:** la mattina alle 8 tutti alla S. Messa, si scioglievano le campane che suonavano molto a lungo. Le mamme prendevano per mano i bambini piccoli e li facevano camminare per fargli sciogliere le gambe e camminare più presto.

Finita la Messa il parroco con due chierichetti partivano di corsa per la benedizione delle campagne partendo da Tegolaro fino all'ultimo casale Sciotto, erano 25 casali. Al ritorno, stanchi con un canestro pieno di uova... era veramente una faticata a quei tempi.

**La mattina della S. Pasqua:** prima della Messa il parroco faceva il giro di tutto il paese vecchio con il sacrestano anziano Massimino e benediceva tutte le case del paese. Alle ore 8 c'era la prima Messa alla quale andavano le persone anziane e tutti ci andavano. Finita la Messa via di corsa a benedire le case nuove da Clementina fino a Di Francesco insieme al sacrestano che portava il canestro per le uova e il secchiello con l'acqua.



Nelle famiglie trovava tutte le tavole apparecchiate con uova sode,

frittata con gli asparagi, la pizza dolce e quella di formaggio, capocollo con il pane fresco, vino ed acqua. Si aspettava il parroco che tutto di corsa passava per la benedizione. Appena benedetta la tavola si mangiava: era il pranzo di Pasqua. Poi si andava alla Messa alle ore 11 ma non si faceva la Comunione. Bisognava aspettare il Lunedì di Pasqua quando tutti andavano a confessarsi. Il Lunedì il parroco di Guadamello aiutava quello di S. Vito; martedì quello di S. Vito aiutava quello di Guadamello. Tutti andavano a confessarsi, non rimaneva nessuno, era l'occasione per soddisfare il precetto pasquale, tutti felici e contenti, non rimaneva nessuno a casa. Che bei tempi da ricordare! Tutti si chiamavano e via a gruppi si andava in chiesa. Dopo la Messa si giocava a "morra", altri a "ruzzolone" facendo due squadre. "Vediamo chi vince oggi". Era tutta una festa!

**Bruna Benigni**

### **Pasqua, festa dei macigni rotolati**

*Vorrei che potessimo liberarci dai macigni  
che ci opprimono, ogni giorno:*

*Pasqua è la festa dei macigni rotolati.*

*E' la festa del terremoto.*

*La mattina di Pasqua le donne,  
giunte nell'orto,*

*videro il macigno rimosso dal sepolcro.*

*Ognuno di noi ha il suo macigno.*

*Una pietra enorme messa  
all'imboccatura dell'anima che non  
lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in  
una morsa di gelo;*

*che blocca ogni lama di luce,  
che impedisce la comunicazione  
con l'altro.*



*E' il macigno della solitudine,  
della miseria, della malattia, dell'odio,  
della disperazione,  
del peccato.*

*Siamo tombe alienate.*

*Ognuno con il suo sigillo di morte.  
Pasqua allora, sia per tutti il rotolare  
del macigno, la fine degli incubi,  
l'inizio della luce,*

*la primavera di rapporti nuovi  
e se ognuno di noi, uscito dal suo  
sepolcro, si adopererà per rimuovere  
il macigno del sepolcro accanto,  
si ripeterà finalmente il miracolo  
che contrassegnò  
la resurrezione di Cristo.*

**Don Tonino Bello**



# PROGRAMMA della SETTIMANA SANTA

**Lunedì al mattino** S. Comunione ai malati e alle persone impediti di San Vito

**Martedì al mattino** S. Comunione ai malati e alle persone impediti di Guadamello

**Martedì pomeriggio** Don Roberto passerà dalle stesse persone per fare gli auguri

## **TRIDUO PASQUALE**

In questi giorni della *Settimana Santa* riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana.

**Vi invito** perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si terranno in parrocchia GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO SANTO, **sono veramente belle e commoventi.**  
Facciamo il possibile per non mancare

**GIOVEDÌ SANTO** S. MESSA SOLENNE IN COMMEMORAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE



**SAN VITO** ore 19.00 con la "*Lavanda dei piedi*"

Seguirà **L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO** tenuta in modo particolare dai componenti della Confraternita SS. Sacramento fino alle 7.00 del Venerdì Santo, poi dalle 7.00 fino alle ore 17.00 dalle consorelle della Confraternita dell'Addolorata. L'invito a tenere compagnia a Gesù è rivolto anche ad ogni famiglia.

**A Guadamello** non ci sarà la S. Messa ma solo **L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO** che inizierà venerdì mattina alle ore 9.30 fino alle ore 12, poi dalle ore 14 alle ore 17. Esorto almeno un rappresentante per ogni famiglia ad essere presente.

**VENERDÌ SANTO** Le campane non suoneranno, passeranno i ragazzi con le "regole"



**CELEBRAZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**  
**ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE E VIA CRUCIS**



**SAN VITO** ore 20.30

Terminata l'Adorazione della Santa Croce seguirà la processione che partendo dalla chiesa di San Vito percorrerà la via principale per poi giungere nella chiesa di Guadamello dove si concluderà.

(Per il trasporto delle due statue occorrono diversi uomini. In caso di mal tempo la Via Crucis si celebrerà solo in chiesa)

**SABATO SANTO** GIORNATA DI SILENZIO E DI PREGHIERA IN UNIONE CON MARIA SS. ADDOLORATA.

**CONFESSIONI** **SAN VITO E GUADAMELLO** ore 15.00

**TUTTI SONO INVITATI SPECIALMENTE I GIOVA**

**SOLENNE VEGLIA PASQUALE** ORE 22 a **GUADAMELLO**



## **PASQUA di RISURREZIONE**

**Sante Messe:** GUADAMELLO ORE 9.30 - SAN VITO ORE 11

**LUNEDÌ di PASQUA** Sante Messe orario festivo a Guadamello e a S. Vito.

